

Intervista a Diego Fusaro, che stasera interverrà al primo incontro del ciclo "Storia e critica del presente"

«Vi spiego perché Marx è tornato attuale»

PIACENZA - Oggi alle 21 al Teatro dei Filodrammatici primo appuntamento del ciclo "Storia e critica del presente" organizzato da Cittàcomune. Verrà presentato il libro *Bentornato Marx! Rinasce di un pensiero rivoluzionario* di Diego Fusaro (Bompiani), con interventi di: Luca Grecchi, Franco Toscani e dello stesso Fusaro (università Vita e salute San Raffaele di Milano) che per Bompiani ha curato l'edizione bilingue di diverse opere di Marx.

Il titolo del suo libro, *Bentornato Marx!*, racchiude più un auspicio o la constatazione di un rinnovato interesse per il filosofo di Treviri?

«Direi entrambe le cose. Da un lato, c'è il mio auspicio soggettivo che Marx torni al centro della scena, in quanto la sua filosofia

rappresenta, per un verso, la più potente critica delle società capitalistiche e, per un altro verso, la più seducente promessa di felicità alternativa al capitalismo di cui la filosofia moderna sia stata capace. Dall'altro, c'è il riscontro oggettivo che Marx è tornato attualissimo soprattutto con la catastrofica crisi economica che stiamo tutti vivendo sulla nostra pelle. Recentemente in Germania, ad esempio, i testi di Marx sono addirittura entrati nelle classifiche tra i più venduti».

Il libro invita a non scambiare Marx né con il marxismo, né con il comunismo.

«Marx è sicuramente stato comunista (pur avendo esordito come liberale) e anticapitalista, ma - come lui stesso ha ricordato - non è stato marxista, nemmeno

per un istante. Nel libro provo a destrutturare il locus communis che vorrebbe Marx come fondatore del marxismo. Il pensiero di Marx, perennemente critico, non si è mai cristallizzato in un sistema granitico: in questo senso, esso è assai simile a un "cantiere aperto". La sua è, infatti, una critica radicale della società borghese-capitalistica studiata nel suo movimento storico e continuamente riscritta, alla luce delle trasformazioni che si succedevano a ritmi incalzanti e che, non di rado, smentivano le previsioni marxiane. E' con Engels e Kautsky, dal 1875 al 1895, che si assiste alla trasformazione della critica marxiana in una "visione del mondo" sistematica, perché al servizio di un partito (i partiti, come è noto, han bisogno di punti

fermi e non di teorie contraddittorie!): è qui che deve essere individuata, a mio giudizio, la fondazione del marxismo come sistema dogmatico, con tutte le conseguenze - nel bene e nel male - che ne discenderanno nel '900».

Quali gli aspetti di maggiore attualità del pensiero marxiano?

«Sono molti e in *Bentornato Marx!* ho provato a esaminarli con attenzione. Mi limiterò a enunciare due. 1) Il pensiero di Marx continua a denunciare le contraddizioni di un mondo capovolto, di una realtà spettrale che abbiamo prodotto noi stessi, ma che è a tal punto opaca da sembrare autonoma e da dominarci minacciosa. Marx chiamava questo fenomeno "feticismo delle merci", oggi evidente se ci si



Diego Fusaro

reca in quei "templi della merce" che sono i centri commerciali. Come nella religione siamo dominati dal prodotto del nostro cervello, così nella vita reale, nell'epoca del capitalismo, siamo dominati dal prodotto della nostra mano, le merci, a tal punto che i veri soggetti del capitalismo sono le merci stesse, rispetto alle quali gli uomini sono semplici in-

termediari. 2) L'epoca del capitalismo, solitamente presentata come l'epoca della "libertà universale", si rivela invece, se analizzata con le lenti interpretative di Marx, come l'epoca di un nuovo e specifico tipo di schiavitù: la schiavitù salariata. Gli operai, ma anche i giovani lavoratori dei call centers o le badanti e, più in generale, i precari sono un'immensa classe globale di schiavi salariati che - questo è il dramma - in larga parte ignora di essere tale. Il capitalismo è, da questo punto di vista, un totalitarismo morbido e flessibile, che tendenzialmente non ha bisogno di ricorrere alla violenza. Quale totalitarismo sarebbe mai riuscito a piazzare nelle tasche di tutti i suoi sudditi un telefono cellulare? Il capitalismo non soltanto c'è riuscito, ma fa anche credere ai suoi sudditi di essere liberi in quel gesto che è invece puramente funzionale alle logiche di riproduzione del sistema».

Anna Anselmi